



Lorenzo Babini — Inediti

## Descrizione

**Lorenzo Babini** è nato nel 1990 a Ravenna ma vive e lavora a Milano. Ha tradotto *L'inferno del bibliofilo* di C. Asselineau (La Vita Felice, 2014), curato la voce "Neovanguardia" per il Dizionario Biblico della Letteratura Italiana (IPL, 2018) e collaborato con blog e riviste. Nel 2016 è uscita la sua prima raccolta di poesie: *Santa Ricchezza* (Premio Opera Prima Città di Como e Premio Solstizio) per CartaCanta editore. Nel 2018 il poemetto *La Camera di Arnaut* (Premio Fiumicino 2017 nella sezione inediti) è stato pubblicato da Luigia Sorrentino in plaquette fuori commercio. Altri testi sono apparsi su antologie e riviste (con introduzioni di Isabella Leardini, Giancarlo Pontiggia, Milo De Angelis). Nel 2024 è uscita per Moretti & Vitali l'ultima raccolta, intitolata *Stanze: sogni, nebbia, avventure* (Secondo Classificato Premio Inedito 2023 e Città di Como 2024).

\* \* \*

## Il percettrone di Rosenblatt \*

"Amare, sperare, disperare" scriveva Rosenblatt di cosa sarebbe rimasto all'uomo, mentre costruiva con fibre e sensori la prima rete neurale artificiale.

Pensavo oggi, tra le connessioni sterminate  
delle nuove reti, o sfiorando con la mente i cerchi,  
i labirinti, le indefinite costellazioni incise sulla roccia  
nei millenni, che pace non trovo  
con quel poco di amore, speranza e disperazione  
o se finire come Rosenblatt, sconfitto dalla logica:

un lupo maschio è sempre aggressivo, due lupi maschi  
non lo sono mai; sì, è molto semplice, disgiunzione  
esclusiva, vero più vero restituisce falso.  
Ma può essere visto anche in altro modo: c'era ed è vero,  
non c'è più, è ancora vero. Non può quindi  
essere stato e non essere, questo è falso.  
Il tempo è una variabile da non considerare.

E rimane sospeso, il percettrone disperso, discollegato,  
sepolto in uno strato nascosto, ma presente,  
slegato dalle reti complesse  
di questo nostro inaspettato futuro  
ora che ci girano intorno i cerchi,  
i labirinti, le reti, le indefinite costellazioni.

\*

## **Il cognitrone di Fukushima \*\***

Molto più vicino di quanto immagini  
scomponendole tra retina e cervello in cellule  
semplici e complesse, le immagini, nei più intimi tratti  
fino a perderne i contorni, architettura di sguardi,  
e ingrandendo ogni cellula in una più ampia  
visione, fino alle più astratte geometrie della mente,  
dove si sfiorano atti minimi e strutture,  
le più esatte connessioni, un ricordo di nascita e di sogno  
da cui emerge un volto, prefigurato, premeditato, predestinato,  
inciso sulle rocce come nelle grandi volte dei maestri,

forse impresso nella corteccia di noi vertebrati  
con qualcosa che ci somiglia e che pur ignoriamo  
da quando uscimmo da chissà che plancton, o brodo  
primordiale, se come duri agglomerati, o anfibi,  
o come astrusi pesci.

\*

### **Gli astronauti e il dio bambino \*\*\***

Complesse questioni esistenziali  
si agitano sopra di te...

e d'un tratto ti assalgono  
in uno stato simile al sonno  
scene antiche, dimenticate,  
dissepolte dalla visione,  
globi brillanti sospesi nell'aria,  
le porte stellari, l'immobile lotta  
degli astronauti, il dio bambino  
fasciato, tra i cerchi, da millenni  
nel buio a vegliare nei profondissimi strati,  
a imprimere moto ai dischi solari.

\* \* \*

### **Note dell'autore**

\* Lo psicologo Frank Rosenblatt costruì, alla fine degli anni '50, la prima rete neurale artificiale, con il nome di percettrone. Il suo lavoro rientrava in una non ben definita area disciplinare conosciuta come cibernetica o, più avanti, come neurocalcolo, all'epoca ben distinta dall'altrettanto pionieristica Intelligenza Artificiale. Alcuni padri dell'IA, matematici, logici e informatici, ebbero buon gioco a demolire le teorie e gli esperimenti di Rosenblatt, il quale, morto prematuramente nel giorno del suo quarantatreesimo compleanno, non avrebbe mai immaginato che il percettrone si sarebbe poi rivelato la base fondativa di ciò che noi oggi chiamiamo IA.

\*\* Le invenzioni dell'informatico giapponese Kunihiko Fukushima hanno portato allo sviluppo delle reti neurali di riconoscimento visivo (oggetti, scrittura, volti, onde sonore ecc.), poi note come reti neurali convoluzionali. Il costante e preciso riferimento ai più aggiornati studi sulla corteccia visiva dei vertebrati è tipico del lavoro di Fukushima, che ha sempre cercato nella biologia animale ispirazione e confronto per il proprio modello artificiale, battezzato prima "cognitrone" (1975) e poi, a seguito di migliorative modifiche, "neocognitrone" (1980).

\*\*\* Le più enigmatiche incisioni rupestri della Valcamonica ci respingono e ci attraggono, come qualcosa che ci riguarda nel profondo ma di cui forse abbiamo imparato a stare lontano, dimenticandone il motivo. Quello che le tecnologie del presente e del futuro ora ci prefigurano, alcune scene comparse sulla roccia diversi millenni fa sembrano ricordarlo. Il riferimento va, in particolare, alle due figure antropomorfe note come "astronauti" e al gruppo di incisioni conosciuto come "idolo di Sonico", altrimenti detto "Coren delle Fate".

\* \* \*

© Fotografia di proprietà dell'autore.

### **Categoria**

1. Inediti
2. Poesia italiana

### **Data di creazione**

16 Giugno 2025

### **Autore**

giovanna